

DIECIMILA VISITATORI alla VIII Biennale d'Arte

Si chiude stasera, alle ore 21, l'VIII Biennale d'arte contemporanea di San Benedetto del Tronto intitolata "Al di là della pittura", che era stata inaugurata il 5 luglio.

L'originale rassegna, retorica a parte, ha ottenuto un enorme successo e giornalmente è stata visitata da numeroso pubblico dimostrando di aver raggiunto in pieno gli intenti prefissi: fare il punto sulla situazione artistica attuale con un proprio discorso critico-formativo presentando valori altamente rappresentativi; informare tempestivamente anche l'uomo della strada sulle più evolutive esperienze dell'arte d'oggi per allargare l'orizzonte delle conoscenze.

Un'arte d'avanguardia

Nei 54 giorni in cui è rimasta aperta la mostra sono state registrate circa 110.000 presenze fra cui molti critici, appassionati d'arte e uomini di cultura giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero e questa è la prova che la produzione artistica di punta, se presentata in modo vivo e stimolante, in un contesto di iniziative intese a favorirne la comprensione, può essere seguita ed apprezzata anche dalla massa. È stato rilevato che la maggior parte dei visitatori era costituita da villeggianti o da persone venute da fuori espressamente per la mostra (la popolazione residente, infatti, solo i primi giorni ha affollato le sale) che è stata maggiormente apprezzata dai giovani, dagli stranieri e, naturalmente, dagli intenditori.

Solo alcuni anziani (italiani), quelli cioè che sono andati alla Biennale credendo di trovare opere di pittura tradizionale, sono rimasti "sconcertati" proprio perché gli schermi protettivi impediscono loro di superare il muro delle convenzioni, perché non più capaci di vedere e di sentire cose nuove non soltanto per mancanza di cognizioni, ma perché si rifiutano di capire per pigrizia mentale. In fondo questo loro atteggiamento deriva da una eccessiva venerazione per l'arte d'un tempo che non li porta a considerare con uguale rispetto l'arte contemporanea. Sono persone che credono di aver trovato la definizione di arte nella convinzione che arte si possa fare solo col pennello o con lo scalpello dimenticando che arte è vita e che questa è in continua evoluzione.

Ma anche per questi visitatori una modificazione di gusto, seppur inconscia, deve esserci stata, se non altro per l'acquisizione di nuovi parametri di giudizio.

Molto remunerativa è stata, invece, la massiccia partecipazione dei giovani perché proprio con loro, meno condizionati e quindi più disponibili, si ha la possibilità di creare una società sempre più informata ed evoluta e, perciò, senza "paraocchi"

In ogni caso, è positivo che moltissimi in questi giorni abbiano sentito lo stimolo di visitare la Biennale e di seguire le visite guidate per comprenderne in pieno il significato.

Molteplici sono stati i motivi di richiamo di questa mostra: le "azioni" nel paesaggio urbano di Ugo La Pietra, Eliseo Mattiacci, Ugo Nespolo, Mario Nanni, Gino Marotta; la trasluminazione sui muri della città di Bruno Contenotte; il concerto-improvvisazione di Giuseppe Chiari, Vittorio Gelmetti, Steve Lacy; il dibattito di apertura, sul tema "Nuove esperienze creative al di là della pittura" a cui hanno preso parte Dorfles, Menna, Trini, Boatto, Celant, Bonito Oliva, Pignotti, Munari; la "sezione internazionale del multiplo" con famosi artisti di vari Paesi tra cui Schöffer, Vasarely, Munari, Colombo, Arman, Mari, Alvianni, Soto, Duarte, Paolozzi, Bill, Carmi; le esperienze audiovisive nel Palazzo dell'Esposizione con opere ed "ambienti" di Arte Situazionale e di Arte Tecnologica; le proiezioni serali di Cinema Indipendente con films di Baruchello, Leonardi, Munari-Piccardo, Patella, Turi; la sezione "Nuove esperienze sonore" per l'ascolto continuo di musica su nastro di Chiari, Gelmetti, Grossi, Schäffer.

Qualificazione prestigiosa

Critici e giornalisti stanno dedicando alla mostra - unanimemente riconosciuta come la più importante dell'anno per la validità della sua formula e la serietà d'impostazione - ampi servizi su quotidiani e riviste d'arte. Anche la stampa straniera se ne è interessata in larga misura e certamente in seguito si tornerà a parlare di questa edizione della Biennale sambenedettese.

Alla tavola rotonda i famosi critici intervenuti, nel fare il punto sulla situazione artistica del momento, avevano espresso i loro consensi favorevoli sulla Rassegna che ha saputo dare un notevole contributo chiarificatore ed evolutivo alla cultura artistica del nostro tempo.

Questa manifestazione - la prima ad essere stata annunciata ed inaugurata - con la sua formula "al di là della pittura" ha dato l'impronta a tutte le principali rassegne artistiche dell'anno: una recente

iniziativa della Galleria d'Arte Moderna di Roma in cui sono stati presentati proprio i cinque artisti che a San Benedetto hanno fatto uso di proiettori; la mostra di Caorle "Nuove tecniche, nuovi materiali"; il Premio Michetti con la sezione "Attività post-artistiche"; la "Settimana di Pejo" ed altre.

Mai tanto interesse si era concentrato su San Benedetto per un avvenimento artistico; mai era stata ottenuta una qualificazione così prestigiosa sul piano culturale.

La rassegna organizzata dall'Azienda di Soggiorno, ci conferma che una esposizione riesce quando ha scopi esclusivamente culturali. Anche per questa ragione tutti gli artisti invitati hanno accettato di partecipare impegnandosi a realizzare opere di notevole importanza, mentre i critici con il loro intervento hanno dato un notevole contributo per il raggiungimento degli scopi della manifestazione.

Alla Segreteria della mostra sono giunte da più parti d'Italia richieste per trasferire l'esposizione, ma ciò non sarà possibile per tutte le sezioni trattandosi spesso di lavori strettamente legati all'ambiente in cui sono stati realizzati.

La mostra, dunque, è risultata valida non soltanto come impiego produttivo del tempo libero da parte dei villeggianti, ma come avvenimento culturale di portata internazionale dimostrandoci che oggi le piccole città di provincia, quando non condizionate da fattori esterni, riescono a far meglio delle grandi città e ciò nonostante le limitazioni finanziarie che alla Biennale di San Benedetto sono state notevoli anche se i risultati ottenuti sono stati di molto superiori a quelli di altre rassegne che hanno a disposizione somme sensibilmente maggiori.

Ora, agli atti dell'VIII Biennale che viene archiviata, restano il testo del dibattito; un ampio catalogo con traduzione dei testi critici in inglese, edito da una Casa editrice che ne ha curato la diffusione in tutto il mondo; un gran numero di recensioni apparse su importanti quotidiani e riviste e molta considerazione in Italia e all'estero.

[“Il Resto del Carlino” (cronaca di Fermo e San Benedetto), 28.8.1969, p. 7]